

FIDUCIA NELLA VITA

G. Meschini, autore del libro, è ingegnere nucleare; dopo un'attiva esperienza nell'associazionismo cattolico come educatore ACR e successivamente come vice presidente diocesano del settore giovani dell'Azione Cattolica fu consigliere comunale nell'85, assessore nel '93, consigliere regionale delle Marche nel '95, fu eletto sindaco di Macerata dal 2000 al 2010. Nelle sue molteplici esperienze matura una fede fondata sul rapporto personale e comunitario con Dio e incarnata nell'incontro con le persone attraverso tutti gli aspetti della vita sia privati sia pubblici.

Fede "incarnata"

«La fede è un fatto personale che non può non incidere anche nelle scelte "politiche", non dei partiti, ma delle persone». Questa riflessione è alla base dell'intera narrazione dell'esperienza umana, professionale e cristiana dell'A. Meschini scrive del dovere del cristiano di vivere «incarnato» perché «solo con gli occhi ben attenti a ciò che mi capita intorno» potrò riconoscere il prossimo a cui approssimarmi.

La ricca esperienza di «cittadino» rende interessanti le pagine in cui Meschini parla delle tentazioni della ricchezza, del potere e del sesso: della «sudditanza ai potenti» che sempre insidia i singoli cristiani e l'intera comunità, del «possesso dell'altro» che non è una degenerazione della sola vita sessuale o politica.

Nei capitoli centrali l'A. svolge una originale *lectio* delle Beatitudini, del-

la parabola del giudizio finale e dell'inno alla carità di Paolo, con concreti riferimenti a stipendi e salute, all'impegno politico che assume e che lascia in libertà di spirito, alla miseria di tanti, alla pace e alla guerra, ai migranti e ai carcerati, alla pena di morte, al «peccato» dell'evasione fiscale, a quel «rivoluzionario anti-conformista» che è il cristiano che affronta il mondo «a mani nude».

In politica da cristiani

Meschini sostiene con fermezza che il credente nei confronti della politica deve avere il massimo rispetto e impegno, ma nello stesso tempo deve mantenere un atteggiamento critico e di autonomia rispetto a questioni di coscienza che siano contrarie alle sue convinzioni di fede più profonde. La fede non dà le soluzioni concrete, ma indica i principi e i valori che pongono al centro la persona, secondo cui informare la propria azione e le proprie scelte. Occorre essere pazienti, saper attendere che alcune convinzioni maturino come i frutti della terra, avere la capacità di confronto e di dialogo non

per convincere, ma per crescere insieme.

Tutti questi atteggiamenti non solo sono utili e indispensabili nei rapporti su questioni di fede o morali, ma anche nell'esperienza politica dove, oggi più che mai, invece imperano l'insofferenza e l'impazienza. Oggi in politica ciò che conta è il decisionismo magari sull'onda delle emozioni e non della ragione, dell'immediatezza e non della lungimiranza, del tornaconto e non del bene comune, del consenso immediato e non della condivisione; oggi la politica è intesa più come «comando» che come «governo». «Comandare» è decidere secondo le proprie idee senza tener conto degli altri ritenendo di avere la «verità» da affermare; «governare» è avere pazienza, costa fatica e allunga i tempi, ma tiene conto delle esigenze, dei bisogni e delle opinioni di tutti. La pazienza, quindi, è una grande virtù che nella fede sostiene la carità e nella vita sociale e politica la democrazia, ma che ha bisogno di essere accompagnata da fatica, convinzione, perseveranza.

Fede "operante"

L'A. testimonia come la fede sia un percorso, un cammino fatto di continue domande e non di comode, scontate e rassicuranti certezze acquisite in modo definitivo. È un continuo interrogarsi sul proprio modo di vivere, di amare, di essere, di pensare. «Il mio auspicio e il mio desiderio sono di trasformare sempre più la mia fede «creduta», «pensata» e «parlata» in fede «operante» che agisca dentro di me con la conversione del cuore e che si incarni nelle mie azioni e nei miei comportamenti privati e pubblici, perché riesca sempre di più a vivere incidendo, per quanto mi è possibile, nella realtà sociale in cui sono chiamato a vivere».

Anna Maria Gellini

Giorgio Meschini
**La fede nella vita
di un "semplice" cristiano**
EDB, Bologna, 2012, p. 200 € 17,50



Francia Vincenzo
Gesù di Nazareth. Un profilo

Edizioni Viverein, Bari 2012, pp. 110

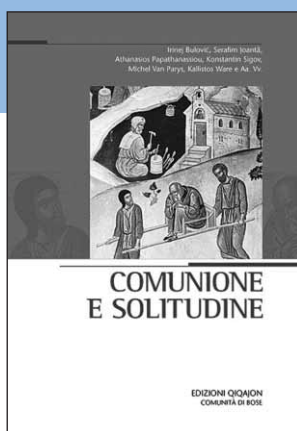


Presso il museo del Palatino a Roma è conservato un graffito del II secolo rappresentante una immagine ridicolizzata di Gesù crocifisso, adorata da uno schiavo. Si tratta di un uomo con la testa d'asino appeso a una croce e la scritta che dice: «Alexamenos adora il suo Dio». Sempre a Roma nel IV secolo vi è sulla porta di Santa Sabina una formella con Cristo adorato e venerato in maniera solenne e rispettosa. Due immagini totalmente divergenti che l'autore, attuale ufficiale della Congregazione della causa dei santi, prende a simbolo per tratteggiare un profilo di Gesù. Egli infatti immagina di rispondere agli amici di Alexamenos intrattenendo con loro un dialogo semplice e con un linguaggio incisivo. Spiega i tratti

essenziali della vita di Gesù come emergono dalle fonti bibliche ed extrabibliche. Il volume non ha carattere scientifico, giacché non sono poste le questioni attuali sul Gesù storico, ma certo è un piccolo strumento utile nelle mani di coloro che sono digiuni di Gesù e del suo mistero.

Autori Vari
Comunione e solitudine

Edizioni Qiqajon, Magnano (BI) 2011, pp. 384



Vale la pena rileggere gli atti del XVII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa che si sono svolti a Bose nel 2010. Il poderoso volume non è solo una raccolta dei contributi offerti dai relatori, ad uso degli operatori del settore. Molto di più, con gli occhi dei monaci il lettore è guidato alla penetrazione dell'inscindibile rapporto tra solitudine e comunione nella vita consacrata e non solo. Attraverso una lettura antropologica, corroborata dalla testimonianza monastica di ieri e di oggi si comprende come «la solitudine è la profondità della vita comu-

ne, la comunione è il frutto della purificazione interiore, ma il fine è sempre l'agape» (p. 350).

Lunardi Giovanni
La spiritualità dei padri monastici del secolo XII

Edizioni la Scala, Noci 2012, pp. 192, € 10,00



Il volume fa parte della collana *Scintillae*, la cui particolarità è quella appunto di suscitare riflessioni, sentimenti e «un moto d'amore verso Dio e la sua bellezza». Sono qui raccolte 13 figure di monaci vissuti all'inizio del medioevo. Sono personaggi minori (a parte Bernardo di Chiaravalle), ma appunto in questo consiste la ricchezza del volume: la santità nel quotidiano svolgersi degli eventi della vita. Di ogni monaco è presentato un profilo di vita, i suoi scritti, la sua spiritualità. Il lettore si sentirà trasportato indietro nel tempo, ma con le stesse dinamiche, pro-

spettive e difficoltà del mondo e della vita consacrata di oggi.

Rita Giaretta - Sergio Tanzarella

Osare la speranza.
La liberazione viene dal Sud

Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, pp. 158, € 10,00



Infermiera a Vicenza, sindacalista, Rita lottava per tutte le donne lavoratrici. Viaggiava con il fidanzato, arrivando fino in India, a contatto con i volti sofferenti delle persone. Poi lei

stessa dice: «Sono andata oltre. E tra le Orsoline ho trovato uno spazio da abitare che mi dava gioia, serenità, ricerca di vita. La mia vita si è evoluta, è diventata piena e bella. Il mio impegno in difesa delle donne si è completato e concretizzato. Il percorso di ricerca e di approfondimento continuo sulle modalità del come essere religiosa mi ha molto aiutata a capire i problemi che la vita religiosa e la Chiesa devono affrontare. La Chiesa e la vita religiosa non sono i depositari della verità e quindi non vanno agli altri come maestri, ma vanno semplicemente come degli scopritori del bene e del bello che ci sono già dentro le tante realtà.» Giunta a Caserta nel 1995, sr. Rita ha fondato con altre consorelle la *Comunità Rut* che accoglie donne sole o con figli, in situazioni di difficoltà e vittime della tratta degli esseri umani. «In questa terra difficile, in mezzo alle sue tante contraddizioni, a contatto continuo col mondo quotidiano, con la gente, le sorelle e i fratelli migranti e con le sfide dei non credenti, ho imparato l'importanza del «come» essere suora in questo tempo. Sono sempre più convinta che la forza di cambiamento e i segni di profezia non possono venire dalle istituzioni e dalle loro guide, nemmeno da quelle ecclesiali. Il nuovo può irrompere nella storia solo se trova accoglienza in cuori e intelligenze liberi, poveri, umili e amanti». Così sr. Rita sostiene nel suo libro come «l'incarnazione sia un volto, una presenza, un cuore abitato da parole, da drammi, da situazioni, da gioie, da fatiche di persone concrete, sapendo stare sulla soglia dell'altro, nel rispetto della sua diversità». Una testimonianza coinvolgente che invita a riflettere in modo particolare sulla condizione e sul futuro della vita consacrata femminile. (AMG)